



IL TAVOLIERE

Ventuno lettere per un rosario

Per i malati hanno una circolazione limitata ma efficace rosari come questo, con 21 grani costituiti da cubetti recanti le lettere del cosiddetto alfabeto italiano. Ne avevo parlato in anteprima il 4 maggio 1990. Ora vedo che ci sono anche rosari anulari, che si infilano sull'indice e si fanno girare col pollice. I rosari anulari cattolici hanno dieci tacche, questi alfabetici si limitano alle cinque cosiddette vocali, aeiou. Se il nostro rosario alfabetico ha 21 grani, e quello buddista ne ha 108 e quello musulmano 99, quanti ne

ha quello cattolico? Se non lo sapete e tenete passaporto italiano c'è qualcosa che non va.

Coi rosari alfabetici di 5 o 21 grani ci si può aiutare non solo a lenire certe ne-



vrosi ma anche a fare giochi di parole. Giochi basati sull'aeiou ne abbiamo fatti tanti, in questa rubrica. Ora leggo su "Comix" una poesia di Gianni Micheloni intitolata appunto aeiou e volentieri ve la trascrivo. Propriamente è un oaeiu. Scusate se non rispetto gli "a capo".

*Non sopporto cara Marta
che per bere ti ritiri sul
tucul. Son commosso cara
Sara se le sere ti dipingi
blu sul cul. Soffro troppo
Clara cara se le tette ti ti-
tilli su d'un bus. No, non
posso, mamma cara, leg-
ger sempre i libricini di
Blue Moon.*

BICICLETTE E TAPPI

Calciotappo e ciclotappo sono i giochi che si fanno o si facevano usando i tappi a corona (bottiglie di birra e bibite gasate o gassate). Per nostalgia, è nata la Federazione Italiana Gioco Ciclo-Tappo. Promuove selezioni primaverili e Gran Gara Finale a ottobre per il salone del ciclo e motociclo. Informazioni: Ancma, via Macchi 32, 20124 Milano

Per poco che abbiate viaggiato, per poco che abbiate frequentato degli stranieri, avrete imparato che quando noi crediamo di giocare a poker giochiamo un gioco ah! molto diverso da quello che va per la maggiore in altri paesi; e tutti potreste raccontarmi le vostre esperienze, salate, brucianti.

Si potrebbe credere che questo succeda per giochi tradizionali, folkloristici. No, succede anche per quelle cose merceologicamente multinazionali che sono i giochi in scatola. Adam Atkinson, che è in-

SULLA GIOSTRA

Paese che vai Monopoly che trovi

glese, vive in Italia e si occupa di giochi d'ogni genere, ha dato un'occhiata al Monopoly-Monòpoli, e si è accorto che in tutti i paesi a lui noti, cominciando dagli Usa, i giocatori partono da zero, mentre le regole ita-

liane prevedono una dotazione iniziale di contratti. Io ho una piccola collezione di Monopoly in varie lingue (con tavolieri che sono mappe di varie città: una delle mie manie); sono andato a vedere, è proprio vero. Ho pensato che ci fosse sotto la straordinaria intelligenza di Emilio Ceretti (1907-1988), l'uomo che importò il Monopoly da noi nel 1936, inventando dal nulla il gioco in scatola italiano. Ne ho parlato col figlio, che guida la Editrice Giochi, e mi ha confermato che questa fu un'idea di suo padre, per snellire l'ini-

zio del gioco e vivacizzare la partita. Altro "editing" fatto da Emilio Ceretti a edizioni italiane di giochi, mi informa il figlio, i tre dadi alla difesa nel Risiko. Francamente, vi dirò, la voglia di rimettermi a giocare a Monopoly con le regole originali americane non mi è ancora venuta, ma mi riempie di allegria questa ennesima scoperta del modo in cui i giochi si trasformano, cambiano volto — "vivono". Non sono d'accordo con chi disse agli uomini "crescete e moltiplicatevi", ma ai giochi lo auguro di tutto cuore.